

INDICE:

1. LA BATTAGLIA VINTA DEL TENNIS PER TUTTI, intervista a Massimo Moschini
 2. STATUTO CONI: IL RICORSO UISP AL TAR DEL LAZIO
-

1. LA BATTAGLIA VINTA DEL TENNIS PER TUTTI, intervista a Massimo Moschini

Massimo Moschini, presidente della Lega tennis Uisp è soddisfatto. Lo sport per tutti, o meglio ancora "alla portata di tutti", come dice lui, ha vinto la sua battaglia contro chi chiedeva l'istituzione di un vero e proprio "numero chiuso" per l'esercizio della "professione" di insegnante di tennis. Con tutto ciò che ne sarebbe conseguito di negativo per lo sviluppo di massa di questo gioco che, al contrario, può essere considerata davvero per tutti e per tutte le età. Infatti se la proposta di legge n. 2679 presentata dall'on. Francesca Martini (Lega nord) avesse raccolto i consensi necessari sarebbe diventata legge dello stato, con la Federazione a gestire monopolisticamente un Albo di maestri di tennis e il movimento tennistico spezzato in due. Da una parte i maestri "autorizzati", a cinque stelle, con tanto di riconoscimento giuridico e un quarto di sangue nobile nelle vene. Dall'altra gli "abusivi" buoni, alla bisogna, a propinare un tennis taroccato nei campetti bitorsoluti delle periferie metropolitane, tra i ragazzi emarginati che non hanno mai impugnato una racchetta in vita loro, tra gli immigrati e tra i loro figli, tra i meno abili che chiedono innanzitutto di poter stare insieme o, più semplicemente, tra le famiglie che vogliono avvicinarsi a questa pratica sportiva in maniera equilibrata e non stressante. Proprio in quei luoghi dove è di casa l'Uisp e l'associazionismo sportivo "di frontiera", dal sud al nord del nostro paese. Di fronte alla proposta Martini c'è stata, nelle scorse settimane, una vera e propria sollevazione da parte dell'Uisp e dell'associazionismo sportivo, protesta che ha raccolto l'adesione di molti presidenti di Enti di promozione sportiva e anche di molte personalità del mondo tennistico, da Alberto Castellani (uno dei coach italiani più noti nel mondo) a Giorgio Pomelli (direttore della rivista "Tennis Italiano").

Come siete riusciti a sconfiggere un potentato economico-sportivo, come quello che chiedeva l'Albo dei maestri, forte di un ancoraggio nella maggioranza politica del nostro paese? "Con la forza serena delle nostre proposte, della nostra storia, della qualità e dell'esperienza dei nostri istruttori – spiega Massimo Moschini – Abbiamo cercato di allargare l'informazione sulle conseguenze negative di questa proposta di legge per costruire un largo movimento di opinione. Poi abbiamo chiesto un confronto a tutte le forze politiche e, soprattutto alcune, si sono dimostrate sensibili al problema e si sono impegnate".

E poi che cosa è successo?

"La proposta è stata bloccata in Commissione Cultura – continua Moschini - con motivazioni approfondite e serie che hanno saputo guardare al di là del caso specifico e rappresentano un precedente importante anche per le implicazioni che una materia come lo sport per tutti può avere, soprattutto se comparata alle normative vigenti negli altri paesi europei. Abbiamo anche aperto un confronto con la Federazione Tennis su questi temi e il 23 gennaio, alle ore 11 presso la sede in viale Tiziano a Roma, incontreremo il presidente insieme agli altri Enti di promozione sportiva. In questa maniera contiamo di costruire insieme e alla pari una strategia comune per lo sviluppo del tennis, senza forzature né colpi di mano da parte di nessuno".

Il documento con il quale la Commissione Cultura della Camera dei Deputati ha bocciato la proposta di legge Martini sulla professionalizzazione dei maestri di tennis merita un approfondimento per le implicazioni sullo sport per tutti nel suo insieme, come diceva

Moschini.

Le motivazioni della Commissione (verbale del 30 ottobre 2002) sono essenzialmente cinque:

1. "...l'obbligo di iscrizione all'Albo previo superamento dei corsi e degli esami tenuti dalla Federazione Tennis Italiana rappresenta una indebita restrizione della concorrenza – costruendo un monopolio legale in capo alla Fit – ed è pertanto da valutare con attenzione alla luce delle disposizioni dell'art. 117, comma 2, lettera e) della Costituzione che riserva allo stato la legislazione in materia di tutela della concorrenza...";
2. "Sottolinea poi che l'istituzione di nuovi Albi professionali si pone, altresì, in contrasto con la normativa comunitaria, in quanto potrebbe configurare un ostacolo alla libera circolazione dei lavoratori in ambito comunitario...".
3. Sulla base di questo contrasto ritiene necessario "...chiarire meglio le condizioni per l'accesso alla professione di insegnante di tennis dei cittadini comunitari ed extracomunitari, nonché dei cittadini italiani che abbiano conseguito l'abilitazione con la frequenza di corsi e secondo le modalità individuate da organismi sportivi di altri paesi comunitari e non";
4. "Sottolinea che, una volta approvato, il provvedimento precluderebbe l'attività di insegnamento di tennis a persone a ciò già abilitate in virtù di titoli rilasciati da soggetti diversi dalla Fit, quali gli Enti di promozione sportiva";
5. "In conclusione sottolinea che il provvedimento potrebbe avere conseguenze sui livelli di offerta complessiva dei servizi relativi all'insegnamento del tennis, con la conseguente incapacità di soddisfare la domanda".

2. STATUTO CONI: IL RICORSO UISP AL TAR DEL LAZIO

Il 19 dicembre il Tar del Lazio e' stato chiamato a pronunciarsi sulla richiesta urgente di sospensiva degli articoli dello Statuto Coni che prevedono la "congruenza" degli statuti degli Enti di promozione sportiva rispetto a quelli federali. Sulla base di tale capziosa interpretazione, e dopo il rifiuto della Uisp di aderire anche solo formalmente all'invito, il Coni aveva sospeso a tre enti (fra cui noi) l'erogazione della terza rata annuale, pari per noi a ben 360.000 euro. Il giorno prima del dibattimento la Giunta Coni ha deliberato che non sussistono le ragioni per tenere ancora bloccati i finanziamenti a noi dovuti e ha stanziato un incremento dei fondi 2003 per la "promozione sportiva", che passano da 8 a 14 milioni di euro. Sapremo presto quanta parte di tale aumento andra' direttamente agli enti.

La Giunta ha confermato che non si dovrebbe scendere sotto il 25% di incremento rispetto all'anno passato (per noi significherebbe anticipare la manovra di rientro del disavanzo e fare un assestamento piu' generoso in primavera). Queste due delibere - rimozione del blocco della terza tranche e aumento dei contributi - sono state sbandierate in udienza dai legali Coni, presenti in forze e con la mobilitazione addirittura dell'Avvocatura dello Stato, a dimostrare che non sussisteva nessun danno immediato per i ricorrenti capace di giustificare la sospensiva degli articoli incriminati. Il giudice amministrativo ha accolto l'opposizione del Coni, ma la lettura dell'ordinanza sembra indicare un atteggiamento non preconcepito verso la nostra tesi di fondo. Il giudice, infatti, ha prima accolto la richiesta di altri nove enti di intervenire nel dibattito a sostegno delle posizioni Uisp e poi ha motivato la mancata concessione della sospensiva preoccupandosi di circoscriverla come conseguenza diretta dello stanziamento del giorno precedente.

Nel testo, infatti, si precisa che il provvedimento non ha nulla a che fare con il merito giuridico del problema, formula che e' stata interpretata con soddisfazione dai nostri legali.

3. UISP E ANPIS: SPORT COME INCLUSIONE SOCIALE, intervista a Roberto Grelloni

E' possibile curare i malati di mente con pochi farmaci e buoni risultati? Per rispondere è necessario guardare alle radici del problema, che rimane per molti versi un grande enigma per la scienza. Occorre rifiutare ideologismi e porsi al servizio di una ricerca continua, con grande disposizione all'ascolto. Occorre leggere Basaglia, il suo lavoro e il risultato di quel lavoro, la legge 180. Una comunità che combatte disvalori quali l'intolleranza e la discriminazione è una comunità migliore, per tutti i suoi componenti. Una comunità più accogliente, inclusiva, aperta. Il tema è d'attualità e ne parliamo con Roberto Grelloni, operatore psichiatrico, presidente dell'Anpis (Associazione Nazionale Per l'Integrazione Sociale) e membro del Consiglio nazionale Uisp.

"Ci sono situazioni dove alcune comunità convivono con serenità e con rispetto dell'altro – spiega Grelloni – mettendo i suoi membri in condizione di riconoscere la sofferenza altrui, di starci insieme, di far comprendere a tutti che il pericolo per la sicurezza sociale non è quello ma sono altri. Rispettare l'altro significa innanzitutto rispettare se stessi, la persona. Non si possono violare i diritti dei più deboli. E' bene ribadirlo in questo momento nel quale si sta parlando, ad esempio, di modificare la legge Basaglia. Tra le proposte che sento in giro, ad esempio, c'è quella di definire controlli sociali su più livelli. Ho paura che questo non significhi assolutamente dare risposte ai bisogni e alle diversità delle persone, ma significhi tutt'altro. Porsi nell'ottica della repressione e della sicurezza sociale come alibi per scansare i problemi, per semplificarli senza affrontarli. Sposando unilateralmente, per giunta, il punto di vista del più forte. Il rischio che vedo è quello di pensare di riaprire strutture separate, magari più piccole o accoglienti rispetto al passato, ma comunque separate. La legge Basaglia, fortemente innovativa, ha posto dei principi che oggi, probabilmente, andrebbero declinati su una situazione sociale e sanitaria mutata. Ma non è possibile che un problema di servizi che non funzionano diventi un problema generale, di rimozione di principi che una società dovrebbe aver ormai assimilato. Non è possibile delegare ogni problema sociale al controllo, all'allontanamento e alla separazione come una sorta di benefica terapia sociale".

Che cosa fare, allora?

"Dobbiamo studiare meglio, ad esempio – continua Grelloni – che cosa avviene all'estero, in Francia, Inghilterra e Germania. In questi paesi esistono, grosso modo, strutture simili a ospedali psichiatrici che però interagiscono con il tessuto sociale, sono cioè aperte e inserite nel territorio. Diventando così luoghi necessari e utili. D'altra parte va considerato che questi stessi paesi guardano all'esperienza della nostra legge Basaglia considerandola una punta avanzata nell'affrontare il problema, che pur esiste. L'Anpis sta costruendo una rete associativa internazionale, partendo proprio dal rapporto con questi paesi europei, per discutere sulle diversità. Sto lavorando proprio in questi giorni ad un convegno sulla diversità da organizzare insieme all'Uisp, puntando sulla sua rete associativa e sulla parola chiave sport. Il contesto è proprio quello scelto dall'Uisp per il 2003: 'Nessuno escluso'. Per chi vale questo motto? Per la società, per le istituzioni, per l'associazionismo? Chi lo mette davvero in pratica e chi no? Occorre approfondire questa riflessione, allargandola il più possibile al senso di ospitalità con chi, ad esempio, viene da lontano, da un altro paese. E ancora: siamo ospitali con la natura? Se la natura si ribella significa che non siamo ospitali con lei che, a sua volta, ci accoglie. Occorre inoltre approfondire il concetto di diritto, anche quello di diritto allo sport partendo proprio dalla nostra stessa associazione: chi sono i 'tutti' ai quali ci rivolgiamo? Che cosa facciamo? Questo perché lo sport, anzi lo sportpertutti, è un canale di socializzazione e di comunicazione formidabile. L'Anpis lavora moltissimo con lo sport: il successo dell'iniziativa all'Isola d'Elba è la conferma che la strada è giusta. Occorre continuare coinvolgendo di più l'associazione nel suo insieme".

4. APPROVATA LA CARTA DEI PRINCIPI DELLO SPORT PER TUTTI

E' stata approvata dal Consiglio nazionale del Forum terzo settore la 'Carta dei principi dello sport per tutti' siglata dal Coordinamento sull'associazionismo sportivo del Forum. In essa, le

Associazioni facenti parte del coordinamento (UISP, CSI, U.S. ACLI, UPTER SPORT, ASI, AICS, FITEL), licenziano all'unanimità elaborati, in cui possiamo rilevare una convergenza con posizioni sostenute da anni vigorosamente e spesso in solitudine dall'UISP.

Dunque, all'interno di una situazione del comparto sportivo in forte cambiamento, va a concretizzarsi una convergenza su posizioni che mostrano sempre di più la loro pregnante fondatezza.

Inoltre, con l'acquisizione di questi documenti che il coordinamento considera comunque di base e suscettibili di altri sviluppi, abbiamo la non piccola novità che il Forum del terzo settore si pone per la prima volta quale autorevole interlocutore nel comparto dello sport, confermandone sempre di più la fisionomia pluricentrica.

In questa convergenza che è costata mesi di lavoro paziente nel coordinamento, l'impegno in campo politico, teorico e di sperimentazione dell'UISP, assume una rilevanza molto grande, e, soprattutto si mette ancor più efficacemente 'in rete'.

La scelta strategica dell'Associazione di attivare contatti e alleanze, in una espressione, di ricercare e stabilire sempre più efficaci percorsi dialettici con le forze dell'associazionismo e con quelle istituzionali e politiche, comincia a dare i primi non trascurabili risultati.

Il nostro impegno nel Forum, è inoltre rilevabile dal contributo dato alla campagna 'Sbilanciamoci', nella cui pubblicazione sulla 'controfinanziaria' sono inserite alcune decisive coordinate per la riforma del sistema sportivo, indicate dall'UISP, dalla partecipazione alla costituzione del gruppo di lavoro sul tempo libero, dal nostro coinvolgimento nel coordinamento educazione ambientale e dai contatti presi per intervenire nei coordinamenti cultura, associazionismo e terza età.

La galassia UISP si pone quindi, innanzitutto all'interno del mondo associativo come uno dei nodi decisivi di una rete più vasta, capace, come tale, di far reagire una serie di gangli e quindi di attivare convergenze politiche che promettono di sostenere più efficacemente la nostra battaglia per la riforma del sistema sportivo italiano, all'interno di una politica ancora più vasta, che interessa le categorie dell'impegno culturale e sociale.

5. CNEL: UN CONVEGNO SULLE NUOVE PROFESSIONI DELLO SPORT

Una struttura che studia le tendenze socio-economiche del nostro paese come il Cnel finalmente si appresta ad analizzare anche il fenomeno sport per tutti. Questo grazie ad una proposta di Nicola Porro, presidente Uisp e membro Cnel all'interno della rappresentanza del terzo settore. La proposta, sulla quale esiste già un accordo di massima vagliato in una delle Commissioni di lavoro, prevede l'avvio di una ricerca e la costituzione di un Osservatorio su questo tema. Parallelamente il Cnel, su proposta dell'Uisp, ha accettato di tenere presso la propria sede di Roma un convegno sulle nuove professioni dello sport.
